

L'accaparramento inglese delle materie prime

IL COTONE

(Contin. del numero precedente)
L'Inghilterra ha diffuso le coltivazioni anche nell'Uganda nella colonia del Kenia e dell'Africa del Sud ma il Sudan rappresenta indubbiamente il successo massimo. Il prodotto del

cotone nel 1922 è 24 volte superiore a quello del 1912.

Gia' nel 1920 l'Inghilterra aveva fatto esplorare i deserti della provincia del Sind nell'India e poiché la natura del terreno è riconosciuta adatta alla coltivazione del cotone così si inizia l'attuazione di un piano di lavori colossale.

Le piantagioni di cotone richiedono acqua in grande quantità: occorre quindi irrigare una buona parte dei tre milioni di ettari del Sind che saranno destinati alle coltivazioni. Ma la zona è aridissima, occorre quindi creare laghi artificiali grandiosi. Quello presso Sekker, non lontano dal deserto di Thar, è uno dei piu' grandi del mondo; esso alimenta sette canali dei quali quello di Rori è una volta e mezzo piu' largo del canale di Suez. Sono 9000 chilometri di questi canali giganteschi e cinquantamila chilometri di canali minori che irrigheranno le piantagioni di cotone.

Questo grandioso sistema irriguo è inaugurato nel 1932 ed il Lancashire vedrà aumentato di centinaia di migliaia di tonnellate la materia prima: cotone che cola si lavora.

Altri colossali impianti irrigui vengono pure costruiti su altri fiumi per altri due milioni di ettari.

Ma intanto è entrata in gara anche la Russia sino dal 1913. Col nuovo Governo e i due piani quinquennali si ottiene che l'Asia centrale sovietica raggiunga nella coltivazione del cotone i 3.200.000 ettari quanto presso a poco la superficie del Piemonte.

Il primo piano quinquennale prevedeva una spesa di oltre sei miliardi ed il secondo, che rincarà la dose, una spesa di 10 miliardi. Il raccolto del cotone russo fornisce già oggi 530.000 tonnellate di fibra cartata. La trasformazione del Tadshikistan è dovuta soprattutto alla tecnica europea.

Abbiamo visto quale importanza abbiamo assunto le opere irrigue eseguite dall'Inghilterra nel Sudan per le sue coltivazioni di cotone. Queste irrigazioni sono alimentate dalle acque del Nilo Azzurro che nasce dal Lago Tana, grande serbatoio che ha un perimetro di ben 240 chilometri situato a 1830 metri di altitudine. Lo specchio di acqua è valutato a 3 milioni 500.000 ettari. La zona pianeggiante che lo circonda, è solcata da circa sessanta tra fiumi e torrenti i quali portano tutti piu' o meno quella linfa preziosa che è la fortuna delle irrigazioni egiziane.

L'On. Ostini, già agente a Gondar e profondo conoscitore delle questioni etiopiche ebbe ad affermare che le zone circostanti il lago Tana, sia per le coltivazioni, che per l'allevamento del bestiame possono considerarsi come le piu' ricche del mondo.

La storia delle trattative politiche anglo-abissine per il lago Tana risal-

gono all'accordo del 15 maggio 1902 tra Lord Cramer e Menelik, il quale si era impegnato a non costruire e a non far costruire sul Nilo azzurro e sul lago Tana opere idrauliche di qualsiasi specie se non d'intesa con l'Inghilterra. L'Inghilterra si era valsa per i suoi piani degli studi che valorosi italiani come Miani, De Bono, Antinori, Romolo Gessi e Gaetano Casati avevano compiuto con ardite esplorazioni per conoscere il Nilo e l'Etiopia. L'Italia che pure avrebbe avuto interesse alle acque del Nilo azzurro, iniziò sino dal 1919 trattative con l'Inghilterra che a nulla approdaron, perché essa non voleva ammettere nessun controllo, neppure indiretto, sulle acque del Nilo. Mussolini piu' tardi e precisamente nel 1925, riprese la questione e si giunse a quell'accordo bilaterale col quale l'Inghilterra si impegnava ad appoggiare ad Addis Abeba la ferrovia Italiana che collegasse l'Eritrea ed il Benadir, la transetiopica e l'Italia si impegnava a non costruire sulle sorgenti del Nilo azzurro e del Nilo bianco, lago Tana e dei loro tributari affluenti opera alcuna che potesse in modo sensibile modificare

il loro definitivo affluire nel fiume principale.

Quest'accordo non ebbe alcuna pratica applicazione per il malvolere dell'Etiopia e per l'azione negativa dell'Inghilterra.

Piu' tardi in America si costituì, con capitale prevalentemente inglese, una società la quale ottenne dal Governo etiopico nel 1929 un accordo per l'inizio dei lavori. Passano circa sei anni senza però che si concluda niente di serio, ma nel mese di maggio del 1935, l'Abissinia ha fretta d'incassare per acquistare armi e l'Inghilterra vuole arrivare al fatto compiuto e per questo il Governo egiziano annuncia che è autorizzata una spesa di 36 milioni di sterline egiziane, pari a circa due miliardi di lire italiane, per la costruzione di una diga al lago Tana per il controllo delle acque del Nilo azzurro. L'opinione pubblica dell'Egitto insorse, ma l'Inghilterra se ne infischia come sempre.

Però l'Inghilterra non è arrivata in tempo. Ecco la ragione del risentimento verso di noi che ha trovato nelle 60 nazioni della Società gine-

vrina l'immorale consenso per le ingombranti sanzioni.

L'Inghilterra non vuole che al posto della barbarica Etiopia si installi una nazione la quale nelle colonizzazioni attua procedimenti piu' civili

di quelli seguiti dall'Inghilterra, la quale per soddisfare le insaziabili bramosie delle sue società capitalistiche, non rifugge da alcun procedimento anche indegno di una vera civiltà europea.

Dr. M. A. Scandiffio

MEDICO — CHIRURGO

Orario D'Ufficio

1-3 P. M. 6-8 P. M.

AD. 3859

86 Gerrard West

Dott. P. Fontanella

MEDICO — CHIRURGO

della R. Università di Napoli

DIAGNOSTICO

SPECIALISTA IN

MALATTIE INTERNE

Ore di ufficio:

10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m.

Tel. MELrose 3223

127 Grace St. vicino College

TORONTO

Dr. Donato Sansone

MEDICO - CHIRURGO

della R. Università di Napoli.

ORARIO D'UFFICIO

1 to 3 p.m. 6 to 8 p.m.

o per appuntamento

Telefono Kingsdale 8025

592 SPADINA AVE.

N. F. A. Scandiffio B.A.

AVVOCATO, NOTAIO

ITALIANO

Associato con la Ditta

MacDONELL & BOLAND

217 Bay St. Stanza 401-3

EL. 5255-6 Res. LL. 4278

Carme Dell'Italia Imperiale

Da l'alpe a la marina, tutt'attorno, Vadano lieti i canti de la gloria: Dicano de l'Italia 'l novo giorno, La nova sua Vittoria.

Su la Via de l'Impero è ritornato Il milite di Roma trionfale: Ad oriente il sole s'è levato D'Italia imperiale.

Per volonta' di popolo e di Duce, E fasci e gliardetti stanno ad alto: Issato sta il littorio, in alma luce, In sul romano spalto.

Come in antio, la gran Madre detta Sue leggi al mondo con quirin fermezza: E' fra le donne tutte la piu' eletta Per possa e per saggezza.

Invano contro a lei stetter le genti Armate d'odio e d'infurnal fivore: Come in antio, vinse le furenti Idre il roman valore.

Il mondo or vede in vetta al Campidoglio Il tricolor vessillo fiammeggiare D'imperial virtude e santo orgoglio, Mentre da l'alpe al mare.

Vanno giulivi i canti rinnovati Di giovinezza, e dicon d'un sol coro Che i figliuoli d'Italia son rinati Per Quei che è Duce a loro.

Di pace a l'opre Italia attender vuole, Or che l'impero suo 'l ciel le ha reso; Compier con fatti, come con parole, Il suo mandato illeso.

E suo mandato, per divin volere, E' dare al mondo ancor la via del dritto Qual gia' la diede con virtuu' e sapere, E qual da Dio fu scritto.

Ad alto, dunque, i cuori! Il sol di Roma Nitido splende ancora un'altra volta: Di serto imperial cinta la chioma, Italia al mondo è scolta.

LIBORIO LATTONI

La Valle Degli Incantesimi

DI VITTORIA GAZZEL-BARBETTI

Appendice No. 7.

sterebbe una sola per intenderci. Suo fratello ha un patto con me e lo deve mantenere, non si affanni per saper altro, e, se vende il bosco, di mezzo ci voglio essere io! Però, ha capito l'antifona? Per far quattrini da' via la roba della sorella, non la propria! Quella roba dove noi, creditori non possiamo metter le grinfie! Non è mica poi tanto ingenuo, sa, il signorino Silvio?

Rideva apertamente, come se si divertisse, rovesciando indietro la testa ricciuta e la sua bocca, nel riso, era luminosa di denti bianchissimi e forti.

— Qui si sta bene a riposarsi un pochino, — continuò, dopo un breve silenzio — ma io ho da lavorare e non mi posso permettere una ricreazione troppo lunga. Ora che abbiamo scherzato parliamo sul serio. Lei, non solo non mi può pagare, — continuò, rivolto a Silvio — ma ha bisogno di realizzar quattrini, non è vero? Ha bisogno di denaro liquido per tacitare i cani che abbattono piu' forte di me. Se vuol dar retta a uno che se ne intende, il bosco non lo venda, ché tanto, nelle condizioni in cui si trova, quel po' di capitale sarà come un ago nel fieno, e poi me lo piglio io, stia sicuro, me lo piglio io con un sequestro che le piembera' tra capo e collo da un momento all'altro. Ven-

da, piuttosto, e guardi che ho il compratore già pronto, quella benedetta ferriera che nelle sue mani va indietro, invece di andare avanti, come i muli quando hanno fame e voltano la schiena alla stalla. E invece di fare il padrone di fabbrica, ché non c'è tagliato, ritorni a fare lo sportivo, quel che gli pare, insomma, come quando era vivo suo padre. Se continua così! le do tempo sei mesi, otto mesi, un anno, ma il fallimento verra', glielo assicuro io, anche se Giulio Bruni non ci mette mano per farlo dichiarare dentro la settimana.

Si alzò. Riaccese, pacifico, il sigaro che si era spento dopo aver scossa la cenere per terra, come se il portacenere che aveva dinanzi non avesse significato, per lui. Poi guardò Carla con uno strano risolino a fior di labbra.

— Così, lei, la spinta che mi manderà a catafascio nel baratro me la dà in un'altra maniera, consigliandomi di vendere un'azienda, a prezzo disastroso, pur di riavere il suo al piu' presto, non è vero? — disse Silvio, amaro. — E le briciole che potrà raccogliere a che mi servirebbero? Da una vendita di affamato, così, che cosa crede che ci resterebbe, per me?

— Niente! Cioè, quasi niente! — rettificò l'altro tranquillo, tirandosi

indietro il cappello, alla spavalda, e cercando, in un angolo, il suo grosso bastone da fattore. — Ma se quel niente fosse in mano di uno che sa fare davvero, che sa lavorare come si deve, qualche cosa ne verrebbe fuori!

— La ferriera non la vendo! — concluse Silvio, piccato. — Il fatto che lei me lo proponga, che ci sia già un compratore pronto, mi fa credere che, anche lì sotto, ci sia del buono, a saperlo vedere! Sarebbe forse lei questo famoso compratore?

— Di questo non se n'occupi! Guardi piuttosto, se proprio le merita conto di tirare avanti a codesta maniera. Io faccio i miei affari e lei faccia i suoi!

Si toccò il cappello passando davanti a Carla per avviarsi verso la porta ma, sulla soglia, si volse e comandò, duramente:

— Dica a sua sorella Gina che non faccia la stupida, con quell'automobile, su per le strade della Tolfa, ché per guidare non ci riesce. Se la trovo un'altra volta sbatacchiata contro un albero, sul mio, dopo avermi rovinato tutta una piantagione di pomidori, la lego a un cipresso per far da spauracchio ai passerotti!

E rise, a un tratto, rise luminosamente, giocosamente, trasfigurato.

V.

— Scusami, ma io non ti capisco. — si spazientiva Gina mentre Carla aspettava che Gianni riempisse il serbatoio della bellissima "Alfa-Romeo". — Per un leggero attacco di

asma della mamma, mi costringi ad accompagnarla, quindici giorni, in una casa di cure, e io ci vado, perché tu conosci l'arte di farti obbedire. Consenti, poi, che Silvio, in momenti come questi, quando c'è piu' che mai bisogno di mettere la testa a posto, se ne vada, da quello sventato che è, ad assistere alle corse automobilistiche di Tripoli, ti ingolfi, intanto, rimasta sola e padrona del campo, nell'esame dei libroni di amministrazione della ferriera, trascorri i pomeriggi in colloqui con direttori, ingegneri, commercianti, avvocati, ecc., poi, mentre si credeva che ora, come al solito, fosse arrivato il momento dei nostri tre mesi di bagnature, ci riconduci quassù alla Tolfa, quasi con la violenza facendoci sentire, con parole ben aspre, che possiedi una volonta' con la quale non si discute. E io, persuasa che mamma sarebbe stata curata bene anche in città, persuasa che Silvio, se tu volevi, avrebbe fatto a meno di andare a buttar via denari, mi son data una spiegazione logica di tutto questo. Ti seccava, come a me, del resto, di farti trovare a Villa Tolfa all'arrivo del baronetto di Rosenthal, non è vero?

Capivi che questo nobilissimo parente della defunta marchesa, aspettato come si aspetta un principe del sangue, litigato dai nobili di Tolfa orgogliosi di lui, ci creasse nuove complicazioni, e perciò hai fatto, con una giudiziaria deliberazione che approvo, chiudere la villa ed emigrare i pretesi invasori di essa. Ma perché ci ritorniamo, allora? E' qui che mi si

imbroglia le carte in mano!

— Ci sono tante cose della vita che, fortunatamente, la mia piccola non capisce — rispose Carla licenziando il meccanico e prendendo posto al volante — ma la sua sorella maggiore glielo insegnerà, un pochino per giorno.

Nel chiaro mattino di quel giugno un po' fresco Carla era bella trionfalmente bella, nel suo abito sportivo di lana grigio perla e il berretto basco, di uguale colore, posato bizzarramente sui bruni capelli ricciuti. L'eleganza innata di ogni suo movimento, quella vivacità tutta particolare che le faceva guardare le cose profondamente, a compenetrarle, per un attimo, e poi a dimenticarle con un'improvvisa languidezza svagata, la rendevano enigmatica e interessante, tanto che la sorella stessa la fissava con sempre nuovo stupore, intrigata da quelle mutevolezze che pure avevano l'armoniosità di qualcosa di coerente, sebbene inafferrabile.

— Sai? — continuò Gina, con la sua volubilità sfarfallante anche nel dire. — Mi ha detto Silvio che, tanto nella valle come sui monti della Tolfa sono, davvero, tutti impazziti! Quasi quasi andavano a incontrare il baronetto arrivato dall'Inghilterra con tanto di rappresentanze paesane, autorità, e fanfara squillante! Ma il Podestà si è scomodato davvero, però, a preparare il ricevimento in casa sua, e tutto il parentado dei Bonzi di Sant'Angelo con relativi satelliti di contesse, mar-

chesini, "senatore", prefettesse e cose simili, hanno speso un patrimonio in cappelli e vestiti. Il baronetto, però, che è giunto qua, dai parenti italiani, insieme alla "baronetta" sua madre, si è chiuso subito nel superbo maniero che ha preso in affitto e, per ora, non ha accettato altri inviti. Pure, tanto la madre che il figlio parteciperanno alla festa campestre che la vecchia Sant'Angelo prepara per loro, e, a loro volta, sbalordiranno, certo, questo piccolo mondo di gente... grande, con qualche fastoso invito. Ma si tengono "sulle sue", però, da gran signori della vecchissima nobiltà italo-inglese, e i corteggiatori fanno a gara per conquistarsi il primo posto al loro fianco. Anche questo sir Giorgio è nipote di secondo grado della defunta marchesa, non è vero? Figurati, dunque, se qua ci fossimo stati noi, nei primi giorni dell'arrivo! Ci avrebbero messo al bando piu' che mai, e il nobil'uomo avrebbe comandato ai servi di tener chiuse ermeticamente le finestre del suo palazzo, quelle che guardano la vallata e, di conseguenza, anche il colle sul quale si erge la nostra usurpatissima Villa Tolfa!

Rise, ma era nervosa. Non le piaceva di affrontare, quella domenica, il parentado della marchesa, con, in piu', quei due superbissimi inglesi giunti da lontano a dar loro man forte, ché, ormai, dopo la delusione avuta, rinunciava ad ogni velleità di accostamenti con quel mondo che la respingeva.

(Continua)

ABITI Per la vostra Famiglia, su **MISURA**

AD. 1754

Un abito su misura per uomo o per donna, fatto con buon gusto, non vi costa piu' di quello che dovete pagare nei negozi locali. Provateli alla prossima occasione.

LONDON CUSTOM TAILOR SYSTEM

P. Palange 18A TEMPERANCE ST. G. Guido

Nuovi Abiti da Sera, Tuxedo e Abiti da Passeggio da AFFITTARE

Nonché Abiti Completi nonché Pellicceria da Sera

FREEMAN

256 COLLEGE ST. — KI. 0991
571 YONGE ST. — KI. 3270
Aperto La Sera

Perfetti Electric Co.

Membro della Consolidated Dealers Limited.

402 College St. Toronto

Tel. MI. 3424 — Di sera e giorni festivi LO. 3823

CONTRATTORI per impianti elettrici di qualsiasi specie. Riparazioni di luce, motori, utensili elettrici, ecc.

APPARATI elettrici per case, uffici, regali ed abbellimento a la vostra abitazione.

INCREDBILE Riduzione di Prezzo \$5.95

Se avete bisogno di occhiali o se la vostra vista richiede cambiamento di occhiali, avvantaggiatevi di questa straordinaria offerta. Per poco tempo solo la JACKSON OPTICAL PARLORS vi offre questi occhiali senza cerchietto, completi, incluso un attento esame dei vostri occhi, con una rimarchevole riduzione fino a \$5.95. Noi abbiamo optometristi registrati e qualificati per esaminarvi. A visionesingola.

JACKSON OPTICAL PARLORS

577 COLLEGE ST. MELrose 6789
(A poche porte dal King Theatre)